

INCASSI. «Mission» parte fortissimo. E i film del Lido? Male, a parte «Vesna»

Qui agente Cruise «Venezia sconfitta»

DARIO FORMISANO

ROMA. Altro che «missione impossibile». Il nuovo thriller di Brian De Palma, interpretato e «voluto» da Tom Cruise, sta ripetendo, al botteghino italiano, l'exploit americano. Nella settimana che va dal 9 al 15 settembre, l'ultima rilevata dal Cinetel, *Missione impossibile* è il film che, grazie alle 160 sale in cui è distribuito, con i suoi 3 miliardi e 697 milioni, ha «sedotto» il maggior numero di spettatori. Più di *Strip-tease*, che, nonostante la strombazzatissima presenza di Demi Moore, perde più di un colpo dopo la prima settimana di programmazione (2 miliardi e 318 milioni l'incasso settimanale, 7 miliardi e 303 milioni quello globale relativo a sole 2 settimane). Il film di Andrew Bergman si piazza al secondo posto della classifica settimanale, appena prima di *Qualcosa di personale* con Robert Redford e Michelle Pfeiffer (1 miliardo e 165 milioni). Tutti film americani e fin qui niente di nuovo. Quel che stupisce almeno un po' è invece il fatto che nessuno di questi film sia stato in qualche modo sfiorato dalla kermesse veneziana appena conclusa, e si sa che la Mostra del cinema assicura ai film in cartellone (non importa se dentro o fuori il concorso) un bel traino pubblicitario e un appetibile trampolino per l'uscita nelle sale nazionali. Se i tre titoli citati in apertura ripetono infatti gli exploit di prima stagione di *The Rock* (più di otto miliardi l'incasso globale) e anticipano quello che sarà probabilmente il buon

esito de *I rompiscatole*, commedia demenziale del pur sempre graditissimo (dal pubblico) Jim Carrey, i titoli reduci dal Lido stentano a trovare un'affermazione nella sala. Il più visto tra i film veneziani è *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati che «scende» dal quinto al sesto posto nella classifica settimanale (283 milioni d'incasso, 857 quelli complessivi). Subito dopo (settimo) si piazza invece *La mia generazione* di Wilma Labate, con Silvio Orlando, Claudio Amendola e Francesca Neri, che esordisce mettendo insieme un incasso di circa 150 milioni. Perde invece quattro posizioni il discusso *Planes* di Antonio Capuano (dall'ottava alla dodicesima,) e ne guadagna cinque *Voci nel tempo* di Franco Piavoli (dalla ventiquattresima alla diciannovesima). Salto indietro infine per *Nitrato d'argento* di Marco Ferreri che passa dal 15mo al 22mo posto. Gli altri titoli, che concludono la classifica dei top ten settimanali, sono *Bound-Torvido inganno* (ottavo con 82 milioni), *Spia e lascia spiare* (nono con 78 milioni), *La bruttina stagionata*, altro film italiano non presente a Venezia, che è al decimo posto con un incasso settimanale di 68.781.000 (482.577.000 quello globale). Tutti ben distanziati dalla *Missione* di Cruise e De Palma che sembra destinato a non schiodare facilmente dai favori del pubblico. Almeno fino all'entrata in scena di *Independence Day*.

Cervellini fritti impanati

Regia..... Maurizio Zaccaro
Soggetto..... Vittorio Franceschi
Sceneggiatura..... Maurizio Zaccaro
Cons. scientifica..... Vittorio Andreoli
Fotografia..... Pasquale Rachini
Scenografia..... Giovanna Zighetti
Nazionalità..... Italia, 1996
Durata..... 93 minuti
Personaggi e interpreti
Antonio..... Alessandro Haber
Mariana..... Anna Galiena
Valerio..... Roberto Citran
L'inglese..... Dennis Lawson
Milano..... Pasquirolo
Roma..... Quirinetta



Da sinistra, Alessandro Haber, Anna Galiena e Roberto Citran in «Cervellini fritti impanati»

E dalla laguna ecco i «Cervellini» di Haber

MICHELE ANSELMI

Magari non c'era bisogno di tirare in ballo Erasmo da Rotterdam nelle note di regia, laddove si parla della «folia come prolungamento dell'infanzia». Di sicuro, Maurizio Zaccaro non ha visto *Ponette* di Jacques Doillon: un po' come il protagonista quarantenne di *Cervellini fritti impanati*, anche quella bambina deve elaborare un lutto gravissimo, ma nel confronto con lo svitato italiano sembra lei l'adulto.

Nell'accostarsi alla commedia teatrale *Scacco pazzo* di Vittorio Franceschi, il regista di *L'articolo 2* ha optato per una rilettura che «fa prendere aria» alla vicenda. Se nella partitura teatrale i due fratelli («l'atto» e il «sano») non uscivano mai di casa, nel film assistiamo a una gita in barca in la-

nani. Come in una involontaria parodia di *Psycho*, Valerio prova a lenire il disagio del fratello maggiore travestendosi di volta in volta da mamma e da papà, ma il gioco non può reggere; anche perché il «sano» vorrebbe dedicare più tempo alla fidanzata Marianna. Va a finire che il sospirato week-end in barca si trasforma in una gita «a tre» con le complicazioni del caso: una manovra maldestra al timone fa insabbiare l'imbarcazione, Valerio si allontana per cercare aiuto, e così Antonio e Marianna restano soli in sottocoperta. Complice una pioggia improvvisa che disincaglia la *house-boat*, i due si ritrovano a vagare nella laguna, sospesi in una dimensione tra l'intimo e l'avventuroso.

Non aspettatevi, però, un rovesciamento dei ruoli. Senza scivo-

lioni nell'anti-psichiatria, Zaccaro conduce il trio verso un (mezzo) lieto fine. Antonio non guarisce, ma d'ora in poi quella casa sprofondata nella penombra sarà un po' meno triste. Il difetto di *Cervellini fritti impanati* sta nella mancanza di una autentica tensione psicologica. La regressione infantile di Antonio (chissà se un po' ci fa...) dovrebbe far deflagrare i sentimenti trattenuti dei due fidanzati, costringerli a fare i conti con la loro irresolutezza affettiva, introdurre una ventata di irragionevole vitalità. Ma il procedimento risulta spesso meccanico, nonostante la convinta adesione ai personaggi dei rispettivi interpreti: Haber nel ruolo teneramente sopra le righe di Antonio, Roberto Citran e Anna Galiena (versione bionda) in quelli più sorvegliati di Valerio e Mariana.

Roma: annullato il concerto degli Oasis

È stato definitivamente cancellato il concerto che gli Oasis dovevano tenere a Roma il 2 ottobre. Lo ha reso noto l'organizzatore, che ha ricevuto una comunicazione ufficiale dal management della band. I biglietti saranno rimborsati presso i negozi dove sono stati acquistati.

Cinema: morta Jane Baxter «Stregò» Churchill

È scomparsa all'età di 87 anni l'attrice inglese Jane Baxter, da tempo malata di cancro. Era famosa per aver «stregato» Winston Churchill, che dopo averla vista nel film *Ships with wings* nel '41, la descrisse come «un'incantevole ragazza dotata di enorme grazia, la personificazione di tutto il meglio delle qualità di una donna inglese».

Vicenza: Scarpati infortunato alle prove in teatro

Giulio Scarpati si è gravemente infortunato durante le prove all'Olimpico di Vicenza, dello spettacolo teatrale *Lorenzaccio*, diretto da Maurizio Scaparro e in programma per il Festival d'Autunno. Di conseguenza, le rappresentazioni previste dal 21 settembre sono sospese.

In 39 nastri canzoni inedite di Elvis Presley

Ben 39 nastri di incisioni inedite realizzate da Presley negli anni '60, sono stati ritrovati nell'archivio personale di Vernon Presley, il padre di Elvis. Tra i titoli, *Tennessee Waltz*, *San Antonio Rose*, *Primrose Lane* e *Tumbling Tumbleweeds*, mai ascoltate prima nell'interpretazione di Elvis. I brani saranno pubblicati nel '97 nel box-set *Platinum*, in occasione del ventennale della morte di The King.

INCONTRI. Eugene, figlio di Chaplin

Io e papà Charlot davanti alla tv

VASTO. Capelli brizzolati scompolti in mille ricci e barba bianca su un volto giovane e aperto al sorriso. Questo è Eugene Chaplin, quarantenne figlio di Charlie, il quinto degli otto da lui avuti, e il primo nato a Vevey, in Svizzera, dove attualmente vive (la famiglia tra l'altro procede numerosa: il solo Eugene ne ha, al momento, ben cinque).

Eugene Chaplin è venuto in Italia con il consulente artistico Vittorio Bruni per presentare *Il giorno di paga*, proiettato nell'ambito dell'«Adventure Film Festival» diretto da Franco Cauti, la cui prima edizione si è chiusa ieri a Vasto, in provincia di Chieti. Girato da Chaplin in epoca del muto, con aggiunta di colonna sonora negli anni Trenta, il film, della durata di diciotto minuti, non veniva proiettato da vari decenni. Ma agli spettatori il «figlio d'arte» ha anche riservato delle sorprese, notizie assolutamente sconosciute fino a oggi. Un membro del Parlamento Europeo di Nottingham gli ha confidato di recente che il padre era iscritto al sindacato dei lavoratori del tabacco. Motivo? Arrivare negli USA dalla Gran Bretagna in nave usufruendo di una cospicua riduzione sul biglietto. Quando non era famoso, naturalmente. E ancora, alla platea numerosa e incuriosita, Eugene ha rivelato il primo nome d'arte di Charlie, che non era Charlot, ma Zip. Sono stati infatti ritrovati, e mostrati nell'ambito dell'edizione di quest'anno del Festival del Cinema di Commedia di Vevey, dei manifesti e delle cartoline dove spicca, accanto al disegno classico dell'omino con i pantaloni neri troppo lunghi e i baffetti, appunto la scritta «Zip». Negli ultimi vent'anni della sua vita, trascorsi in Svizzera, andava poco al cinema, Charlie: amava poco quelli americani, che gli ricordavano le amarezze subite. Preferiva Truffaut. Preferiva trascorrere pomeriggi e serate in famiglia o davanti alla televisione, soprattutto con i documentari, meglio se sulla seconda guerra mondiale. La tv in bianco e nero, che avevano in biblioteca,

era di sua esclusiva proprietà e la concedeva ai ragazzi per non più di mezz'ora al giorno. La cedette ai figli solo per sostituirla con quella a colori, salvo poi non riuscire ad abituarsi alla nuova e riprendersi la precedente. Considerava l'America una seconda patria, ma il fatto di essere stato bollato come comunista e agitatore gli creò difficoltà anche per andare a ricevere l'Oscar. Quando fu trovata una lettera di Stalin in persona che lo invitava alla Cinemateca russa, fu l'inevitabile conferma per tutti.

E il figlio di cosa si occupa? Oltre a essere il presidente del festival di Vevey, trascorre la maggior parte del tempo a fare il papà. Ha inoltre fondato la *Società Belochy*, che intende preservare sia le sale cinematografiche che rischiano la chiusura - con la creazione di multisale in Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania e Irlanda - sia il cinema indipendente europeo.

«Una strada - suggerisce Eugene - può essere quella di mescolare il cinema europeo con attività multimediali. Per far ciò le sale dovrebbero rimanere aperte anche la mattina e diventare luoghi di incontro sociale, praticamente sale di comunicazione, collegate tra loro a livello internazionale. Siamo partiti considerando la disoccupazione come principale problema a livello mondiale. Politicamente è una realtà che non si risolverà mai, ma le nuove tecnologie possono consentire, anche divertendosi, di educare a una forma di coscienza che non consenta di delegare agli altri il proprio destino».

Un'idea senz'altro pazzesca ma geniale: creare professionalità tramite i giochi sul computer. Imparare ad aggiustare i bulloni di un sottomarino, ad esempio. E una volta raggiunto un certo punteggio, e quindi acquisiti gli strumenti necessari per affrontare il lavoro in concreto, vedersi apparire sullo schermo il numero di telefono di una società che produce sottomarini, cui chiamare per la possibilità di un ingaggio. Sarà veramente realizzabile? [Daniela Sanzone]



Eugene Chaplin

La gatta nera di Emir Kusturica torna ai gitani

Non è vero che Emir Kusturica ha deciso di lasciare il cinema. Tutt'altro. Anche se, un bel po' disgustato dalle polemiche, spesso pretestuose, montate dalla stampa occidentale, specialmente francese, intorno al suo ultimo film «Underground», che era stato accusato di prendere posizione a favore dei serbi nel conflitto che ha insanguinato la ex Jugoslavia, il regista, poi ripagato delle accuse da una meritissima Palma d'oro a Cannes, è tornato a cercare ispirazione nella comunità zingara, come quando girò «Il tempo dei gitani». Il nuovo film, appena partito, s'intitola «La gatta nera e il gatto bianco». Per ora non possiamo dirvi di più, ma sappiamo che il cineasta bosniaco affronterà i temi dell'odio e dell'amore, della vita e della morte nel contesto di una comunità di gitani accampati ai margini di una grande città. Insomma, è una bella notizia, soprattutto per chi ha ama l'autore di «Papà è in viaggio d'affari» - anche quella una Palma d'oro - e «Ti ricordi di Dolly Bell?», quella apparsa l'altro giorno sui principali quotidiani di Belgrado. Alla stampa belgradese, Emir ha raccontato anche che i personaggi del nuovo film sono anteroi. Sul cast non sappiamo niente, ma immaginiamo che Kusturica, archiviata la parentesi americana di «Arizona Dream», abbia scelto attori del suo paese.

presenta
in anteprima assoluta
assoluta
giovedì 19 settembre
dalle 21,00 alle 23,00
il nuovo album di

BIAGIO ANTONACCI IL MUCCHIO

su CD . MC
mercury
Distribuzione PolyGram

in tutti i negozi di dischi

Radio Italia Solo Musica Italiana, sempre prima in anteprima